



GIORNO OTTO

Anno X numero 3 (55)
Marzo 2010



Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religione e Culto dell'Arcidiocesi di Monreale - Registrato presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - Amministrazione e Redazione: Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 interno 17 Fax 0916400519 - www.giornotto.it - email: redazioneg8@gmail.com Stampato presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - Associato FISC

VERSO LA PASQUA



«Ciò che dà sostanza alla nostra festa è la gioia della presenza di Cristo, la possibilità di partecipare al suo mistero, al dono del suo Spirito, alla certezza della sua vittoria. La festa cristiana ha pertanto i connotati e lo stile gioioso e misurato di una comunanza fraterna che pregusta, nella propria conversione a Cristo, l'incontro definitivo con lui nella Vita beata. In questo senso è una festa di cielo anticipata dai segni della festa terrena: è l'annuncio del mondo rinnovato che, nella speranza, già si protende verso "cieli nuovi" e "terra nuova", il già e il non ancora della signoria di Dio nel mondo che passa attraverso le esistenze "sacramentate" dei suoi figli».

(Da "Battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo", Lettera pastorale n.7)

Angeli di cuore
+ fedeltà di vita
Arcivescovo



Corleone-Partinico

LA STRADA CHE VERRA'

Lo sviluppo di un territorio dovrebbe passare sempre da un collegamento viario che dia l'opportunità di raggiungere comodamente i comuni interessati, in un tempo "possibile", con parametri di sicurezza tali da consentire a tutti di affrontare il viaggio agevolmente e rientrando in criteri di economicità accettabili.

Una strada la si percorre per recarsi sul posto di lavoro, come pure per un proprio interesse personale: sicuramente, qualunque sia il motivo per cui i cittadini abbiano la necessità di andare da un luogo all'altro, devono poter trovare condizioni stradali che consentano tali spostamenti in piena serenità. Se prendiamo l'esempio dell'Arcidiocesi di Monreale, tutte le attività svolte nel suo comprensorio, spaziano dalla zona marina come Terrasini, Cinisi o Partinico, fino ad addentrarsi nel-



la zona montana, passando da San Cipirello, Corleone, Bisacchino ecc., solo per citare alcuni dei comuni interessati. Ma un impedimento oggettivo crea seri ostacoli, ed è la difficoltà di percorrenza di una strada, la cosiddetta Corleone Mare, cioè la Corleone - San Cipirello - Partinico o la SP2 e la SP4, che da anni aspetta una soluzione definitiva. Poi la politica ha rimbalzato, negli anni passati, il problema da un'amministrazione provinciale all'altra, di qualunque connotazione partitica, rispedendo al mittente tutte le accuse di negligenza operativa.

Oggi, la strada ha veramente toccato il fondo. Interruzioni, frane, mancanza di fondo stradale, mancata pulizia delle cunette e dei canali di deflusso dell'acqua piovana,

Continua a pag.7

Mario Midulla

Chiesa e Mezzogiorno

PER UN PAESE SOLIDALE

La Chiesa non è estranea al mondo, ma vive nel mondo cercando di essere coscienza critica e illuminata della società, perché non smarrisca il senso del bene comune e della giustizia, che sono vie necessarie della pace e della libertà. La presenza della Chiesa è necessariamente incarnata in un territorio, di cui assume le problematiche, prende consapevolezza dei bisogni e indica vie percorribili per una soluzione.

In questo difficilissimo periodo di crisi politica, sociale, economica e morale la voce dei Vescovi si è alzata con durezza e lucidità nel documento da essi consegnato alla Chiesa e alla società italiana il 21 febbraio 2010, prima domenica di quaresima. A vent'anni dalla pubblicazione del documento: "Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno", i Vescovi riprendono e continuano il discorso, adeguandolo alla congiuntura attuale, con questo nuovo

documento dal titolo: "Per un paese solidale. Chiesa e Mezzogiorno".

Traspare chiaramente che è l'amore per il popolo e la responsabilità nei confronti della nazione tutta che spinge i Vescovi a denunciare con forza tutta una complessa catena di fenomeni che paralizzano la nazione, e soprattutto il Mezzogiorno, che rischia di essere tagliato fuori dai grandi processi dello sviluppo e «dai canali di distribuzione delle risorse, trasformandolo in un collettore di voti, per disegni politico-economici estranei al suo sviluppo».

L'analisi della società meridionale è portata avanti con serietà e obiettività, tanto da essere ampiamente condivisa da tutte le forze sociali e politiche e, nello stesso tempo, senza correre il rischio di essere stratonata a destra o a sinistra, perché le ragioni che muovono la Chiesa non sono dettate da interessi di parte, ma dal desiderio di promuovere il bene comune, che è al

centro della dottrina sociale della Chiesa.

Si fa presente l'esigenza «di una cultura politica che nutra l'attività degli amministratori di visioni adeguate e di solidi orizzonti etici per il servizio del bene comune», perché il cambiamento istituzionale che nel frattempo è intervenuto «meccanismi perversi o semplicemente malsani nell'amministrazione della cosa pubblica», anzi ha dato spazio a nuove forme di sfruttamento del territorio e al fenomeno delle ecomafie. La questione che grava pesantemente sullo sviluppo della società è la piaga profonda e antica della criminalità organizzata che «non può e non deve dettare i tempi e i ritmi dell'economia e della politica meridionali, diventando il luogo privilegiato di ogni tipo di intermediazione e mettendo in crisi il sistema democratico del Paese, perché il controllo malavi-

Continua a pag.4

Giuseppe Licciardi

Voce del Seminario



Il Seminario legge il Cantico dei Cantici

Paolo Marsala

2

Società



La Commissione cultura a Monreale

Maria Modica

3

Vita della Diocesi



Rito di Elezione

Claudia Filippo

5

Dalle parrocchie



Giornata del Padre Nostro

Gemma Aiello

6

Il Seminario legge il Cantico dei Cantici

L'iniziativa di organizzare la lettura della Sacra Scrittura presso la nuova sede del seminario nel periodo di Avvento aveva riscosso un notevole successo. Pertanto, anche nelle cinque settimane di Quaresima si continua a vivere questa esperienza. Al consueto appuntamento del mercoledì sera ci si appresta a leggere il libro del Cantico dei Cantici, meraviglioso poema che canta l'amore di un uomo e una donna, in una cornice di immagini e di simboli che evocano nel lettore il desiderio di ricercare l'amore. L'accostamento del Cantico dei Cantici con la Quaresima nasce da questa esigenza: quella di orientare la mestizia dei gesti quotidiani verso la ricerca amorevole di Dio. Così, infatti, afferma il biblista Tiziano Lorenzin: "Il Cantico esprime la relazione d'amore che esiste tra Dio e il suo popolo, tra Cristo e la Chiesa, nuovo Tempio del Signore, presentando ai nostri occhi un uomo e una donna rinnovati, che rompendo le antiche barriere della paura della morte causate dal loro distacco da Dio

nel paradiso terrestre, possono donarsi l'uno all'altra senza condizioni, morendo a se stessi per formare una sola carne secondo il progetto primitivo di Dio". Il Cantico è un libro che si legge tutto d'un fiato per la qualità poetica che esprime. Ma un accorto lettore si accorgerà che manca



quasi completamente il riferimento a Dio. Per questo la tradizione ebraica e la Chiesa ne hanno dato la lettura allegorica (simbolica, metaforica), che ha quindi il pregio di essere tradizionale. Questa lettura, meno interessata al dialogo d'amore che impegna, corpo e anima, l'uomo e la donna del

armonizzare la teologia del Cantico con l'insieme della tradizione biblica. È una lettura tuttavia che non riesce a cogliere tutto il senso presente in questi canti, perché lascia troppo presto il significato ovvio del testo che parla di un amore umano. Una lettura di tipo antropologico, accanto a questa, presenterebbe il libro come un commento sviluppato dei primi capitoli della Genesi, mettendo in scena un uomo e una donna che si amano in un'atmosfera di uguaglianza e di libertà, l'uno davanti all'altra, l'uno per l'altra: un amore dove quello che è carnale è spirituale e quello che è spirituale è carnale. Il

significato teologico non è aggiunto a quello letterale, ma è colto per approfondimento di questo. Per cogliere un equilibrio tra queste interpretazioni si può considerare l'atteggiamento degli antichi sapienti che coglievano nel mondo ogni orma della presenza di Dio. I redattori del Cantico, proseguendo per questa pista, intuivano che c'è un'unica via che può riportare al paradiso terrestre: la legge dell'amore. Questa allora è e deve essere l'intenzione fondamentale del cammino della vita cristiana. In un periodo in cui "l'amore" è lasciato alla merce dell'opinione pubblica, la Chiesa si impegna a ricercarne il senso profondo e a proporlo in quanto verità assoluta, non escludendo nessuna dimensione che costituisce l'amore umano. Ogni riferimento alla lettura del Cantico, perciò, è rivolta non solo all'amore di coppia ma a tutti coloro che "vivendo l'amore" intra-vedono le tracce della presenza di Dio. Questa tensione nutre la speranza cristiana.

Paolo Marsala

Prizzi

Preti che ci diano Cristo!

Le comunità ecclesiali di Prizzi, hanno avuto la gioia di vivere un'esperienza grande: l'incontro con i seminaristi e gli educatori del seminario. I preparativi dell'accoglienza ed anche i vari momenti di preghiera e di fraternità, hanno visto coinvolte tutte le realtà presenti nelle varie parrocchie e le suore collegine che hanno dato ospitalità per un momento di preghiera. Il primo giorno i seminaristi hanno incontrato i ragazzi della scuola elementare e media con uno spettacolo bellissimo che ha coinvolto ed entusiasmato tutti; la sera dopo un momento di agape fraterna ha avuto luogo l'Adorazione Eucaristica, durante la quale alcuni seminaristi hanno testimoniato la storia vocazionale, mentre i sacerdoti presenti si sono prestati per il ministero delle confessioni. La "Notte di Nicodemo" - così i seminaristi hanno intitolato il momento di preghiera svolto a sera inoltrata - ha toccato il cuore di tanti giovani che erano presenti. La domenica tutti i seminaristi hanno partecipato alle varie celebrazioni parrocchiali; nel pomeriggio hanno incontrato tutti gli operatori pastorali nel salone della Chiesa Madre. Durante l'incontro sono emerse tante problematiche riguardo la pastorale, soprattutto quella che



riguarda l'educazione alla fede dei fanciulli, il dialogo con i giovani e le famiglie. I seminaristi hanno cercato di rispondere ai vari interrogativi, mostrando tanto interesse e tanta disponibilità. È stata una ispirazione grande permettere ai seminaristi di incontrare le parrocchie della diocesi, perché così essi possono avere la consapevolezza di quella realtà nella quale si preparano a svolgere il loro ministero. Per noi laici, soprattutto per i più giovani, questo incontro con gli aspiranti al sacerdozio è stato un momento di grazia, che ha fatto riflettere sulla vocazione di ciascuno. Vogliamo ringraziare il Signore e i superiori del seminario che ci hanno permesso di vivere questa esperienza. Vogliamo ringraziare il Signore per il dono di questi giovani seminaristi, per il coraggio della loro scelta. A loro auguriamo di diventare preti stracolmi di Cristo come il Santo Curato d'Ars, preti che sappiano irradiare Cristo, preti che ci diano Cristo, preti che parlino con la vita più che con le parole. A questi alunni del seminario ed ai loro educatori assicuriamo il sostegno delle nostre preghiere insieme alla nostra simpatia e la nostra stima.

Maria Cannariato

Di fronte alla tomba vuota

Solo la fede può condurre la ragione a compiere il passo supremo

Una cosa è sicura. Si tratta dell'evento che più di ogni altro ha lasciato un segno nella storia. Di più: è l'evento che ha impresso alla storia la svolta decisiva. Le barriere della contingenza umana sono state infrante e la vita dell'uomo ha visto dilatarsi i suoi confini fino alle soglie dell'infinito ed anche oltre. Da allora nulla è più come prima, nulla potrà più esserlo. Da quando la risurrezione di Gesù di Nazareth ha fatto irruzione nella storia degli uomini, questa stessa storia ha cambiato senso. Prima di Cristo la morte aveva la pretesa di dire l'ultima parola sulla vicenda terrena di ogni uomo; il baratro del nulla eterno si stagliava all'orizzonte di ogni vita come meta ultima ed invalicabile, precipizio di rassegnazione e di disperazione. Da quando Cristo è risorto le cose non stanno più così. La morte insiste nel colpire gli uomini rabbiosamente con la sua falce ma i suoi colpi oramai sono sferrati al vento. In Cristo



l'uomo non muore più; in Cristo l'uomo attraversa il baratro della morte quale esodo pasquale verso la vita eterna, "la vita in senso pieno, un sempre nuovo immergersi nella vastità dell'essere, mentre siamo semplicemente sopraffatti dalla gioia." (Benedetto XVI) Così la risurrezione di Gesù costituisce un confine ben preciso entro la storia umana e l'incontro con Cristo risorto segna la linea di demarcazione più netta nella vicenda personale di ogni uomo. Da quando Cristo è risorto, infatti, esiste un prima

ed un dopo non solamente nella storia dell'umanità. Da quando il Risorto percorre le nostre vie, camminando accanto a noi, esiste anche per noi un prima ed un dopo e lo spartiacque è proprio l'incontro con Lui. Dall'autenticità o meno di questo incontro discende la nostra fede nella sua risurrezione. E non solo. Dall'autenticità del nostro incontro con il Signore risorto dipende la credibilità del nostro dirci cristiani. Già, perché se a parole tanti rivendicano l'orgoglio e la fiera di proclamarsi discepoli del Signore, nei fatti troppo spesso ci si dimentica dei frutti che soltanto l'incontro vero con Cristo porta inseparabilmente con sé: l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la benevolenza, la bontà, la fedeltà, la mitezza, il dominio di sé (cfr. Gal 5,22). Solamente chi sperimenta in sé lo Spirito del Risorto può riceverne i doni e, conseguentemente, divenire testimone credibile della risurrezione. Non si è, infatti, testi-

moni credibili perché si crede alla risurrezione astrattamente, come adesione intellettuale ad una verità di fede. Se così fosse, ben poca cosa rimarrebbe del cristianesimo. Al contrario, si è testimoni credibili della risurrezione perché la si sperimenta nella propria vita, quale potenza vivificante dello Spirito di Gesù, capace di far vincere all'uomo tutte le morti che lo opprimono. Ed è per questo che, dinanzi alla tomba vuota del Cristo, l'uomo si trova come di fronte al bivio decisivo della sua esistenza: o rimanere sulla soglia, paralizzato da una ragione incapace di comprendere, oppure entrare e credere, sospinto dalla forza trascinante della fede. Ed è sulla soglia di quella tomba vuota che la fede potrà guidare la ragione a compiere il suo passo supremo: "riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano" (Pascal).

La Commissione Cultura a Monreale



L'itinerario arabo-normanno potrebbe diventare il sesto sito siciliano e il quarantacinquesimo italiano ad entrare nella World Heritage List. Non sarà semplice perché l'Italia fa man bassa di riconoscimenti Unesco e la Sicilia, con la Toscana, primeggiano nella Penisola. Se l'itinerario ottenesse il riconoscimento la Sicilia aggancerebbe la Toscana.

La delegazione della Commissione parlamentare Cultura, che in questi giorni è in visita fra Palermo, Monreale e Cefalù, è rimasta molto impressionata dal pregio dei monumenti candidati.

"L'itinerario arabo-normanno rappresenta un'unicità straordinaria che merita di essere inserita nella lista dell'Unesco per essere conosciuta da tutto il mondo".

Il commento è di Valentina Aprea, presidente della Commissione Cultura, dopo la visita a Monreale dove non era mai stata.

Per oltre quasi due ore, l'arciprete del duomo Nicola Gaglio ha incantato la rappresentanza parlamentare sottolineando alcuni particolari poco noti dell'immensa Bibbia per i poveri che è l'estensione musiva delle pareti, in stile bizantino. Un'antologia completa della dottrina cristiana con riferimenti anche a scritti ecclesiali non biblici e ai Vangeli apocrifi.

Al termine della visita, che ha incluso anche il chiostro, i parlamentari non hanno potuto che concordare con il giudizio espresso da padre Gaglio: "Questa è la chiesa più bella del mondo perché è unica".

Adesso la palla passa al Governo nazionale che dovrà selezionare e promuovere una candidatura italiana. L'unica via per ottenere l'ambito riconoscimento è la collaborazione fra gli enti nazionali, regionali e le amministrazioni comunali, cui è chiesto lo sforzo di azioni unitarie nella fruizione dei beni. Un requisito imprescindibile per ottenere l'egida dell'Unesco il cui orientamento degli ultimi anni è quello di unificare i riconoscimenti in itinerari per non moltiplicare a dismisura i siti inseriti nella lista.

Bisacquino

La Quaresima bianca

Quaresima bianca. In questo modo a Bisacquino vengono chiamate le Quarantore che iniziano quaranta giorni prima del Mercoledì delle Ceneri e in maniera circolare si celebrano nelle diverse chiese del paese. Interessante è il movimento che si innesca nei quartieri in cui si trovano le diverse chiese per tutto un lavoro di preparazione, dalla pulizia dell'aula liturgica, all'ornamento dell'altare ecc. Nei giorni designati, al mattino viene celebrata la Messa in canto cui segue l'esposizione di Gesù Eucaristia nell'ostensorio; durante tutta la giornata, anche nell'ora di pranzo, i fedeli si avvicinano nella preghiera.



SS Sacramento. È una preghiera cantata, piena di lode e di amore per Gesù Sacramentato, e in essa c'è anche la risposta che Gesù dona all'anima orante. La preghiera non è monologo ma dialogo, e nel dialogo c'è l'ascolto della voce di Dio.

La devozione all'Eucaristia e alla Madonna, assieme a tante altre tradizioni religiose, preserva il nostro popolo dall'aderire ai Testimoni di Geova o ad altre sette oggi in voga.

Le tradizioni religiose costituiscono l'identità del bisacquinese, che se aderisse a qualche setta perderebbe questa identità.

La religiosità popolare ha molti effetti positivi, tutto sta ad impedirne le storture, guidandola secondo le linee di una retta dottrina, prassi e spiritualità cristiana.

Nel 1700 il catechismo era in siciliano, si pensi al catechismo dell'Arcivescovo Francesco Testa e al catechismo di Bini-dittu Annulero.

La sera il popolo si raduna di nuovo per il rosario della Madonna, l'ora santa, il canto del rosario del Sacramento, la predica, la compieta e la benedizione eucaristica. Tanto al mattino per la messa, quanto per la celebrazione serale sono presenti tutti i sacerdoti del luogo e numerosa è la partecipazione della gente. Particolare valore bisogna dare alla predica con la catechesi agli adulti sull'Eucaristia, sull'unione dei cristiani (18-25 gennaio), sull'anno sacerdotale, sulla liturgia, su tutti gli argomenti della dottrina e della pratica cristiana. È bello svolgere quaranta giorni consecutivi di catechesi agli adulti con la chiesa piena.

È degno di nota il Rosario del

Ignazio Pizzitola



FORME E COLORI DELLA SPERANZA

Parte la II edizione del concorso fotografico "Tracce di Infinito". Dopo il successo dello scorso anno, il Rinnovamento nello Spirito Santo della nostra Arcidiocesi ripropone il concorso fotografico "Tracce di Infinito" con un tema specifico per il 2010: "Forme e colori della speranza", che vuole essere uno stimolo a guardare la realtà in modo positivo, cogliendo quei segni e quegli aspetti che simboleggiano o rivelano un sentimento di speranza o che sono capaci di suscitarlo. Un tema molto ampio, che richiede solo un po' di creatività per essere interpretato in modo originale. Il concorso è aperto a tutti coloro che coltivano la passione per la fotografia e desiderano partecipare. Anche quest'anno i materiali presentati dai partecipanti saranno esposti in una mostra che sarà inaugurata durante l'estate, in concomitanza con la premiazione e serviranno in seguito per iniziative di evangelizzazione del movimento, rivolte in primo luogo ai giovani, come già sta avvenendo per le foto della precedente edizione. Gli interessati possono trovare il regolamento, la scheda di partecipazione ed ogni altra informazione utile sul sito www.rns-monreale.it.

R.Maria Scuderi

Maria Modica

Gli affreschi ritrovati

Lo scorso 20 febbraio alla presenza del nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Di Cristina e di numerose personalità sono stati presentati i lavori di restauro degli affreschi ritrovati nella Chiesa di Maria SS. del Rosario a Carini.

Dieci anni fa mentre alcuni fratelli della Confraternita del Rosario stavano tinteggiando la chiesa, scoprono sotto l'intonaco bianco, la presenza di affreschi risalenti al primo settecento. Mons. Vincenzo Badalamenti comunicò subito alla Soprintendenza ai BB.CC.AA. il rinvenimento degli affreschi e la stessa dopo alcuni mesi rispondeva di avere preso atto di quanto comunicato, riservandosi di inserire nei prossimi programmi un intervento di restauro.

Passano invano tre anni. Tutto sembrò arenarsi. Ma il 7 ottobre 2003, in occasione dell'Anno del Rosario, l'Arcivescovo Mons. Cataldo Naro viene a celebrare la S. Messa e a visitare la chiesa del Rosario. Alla vista di quelle tracce di affreschi disse rivolgendosi a mons. Badalamenti



ti ed ai confrati presenti: "non fermatevi, trovate un tecnico che prepari un progetto, non preoccupatevi del finanziamento, la Provvidenza viene sempre in aiuto". E così è stato! Nei primi mesi del 2004 a poche settimane dall'insediamento dell'arciprete mons. Vincenzo Ambrogio, un incontro casuale con la giovane neolaureata Giada Gambino sembra aprire una strada. Dopo avere effettuato dei sondaggi, Giada si im-

pegnò a redigere un progetto che grazie all'instancabile mons. Ambrogio in breve ottiene il nulla-osta della Curia Arcivescovile di Monreale e il visto della Soprintendenza.

Il Sindaco di Carini Dott. Gaetano La Fata, visto il progetto, con il consenso della Giunta e del Consiglio Comunale, si dichiara disponibile a finanziarlo in piccoli lotti attraverso una convenzione tra Comune e Curia diocesana. Quando il Sindaco si presentò a

Monreale dal Vescovo per proporgli la convenzione al fine di potere restaurare le numerosissime opere d'arte conservate nelle monumentali chiesa di Carini, Mons. Naro rispose che era un dovere naturale portare avanti questa iniziativa che senz'altro avrebbe rivalutato il patrimonio artistico-religioso e culturale di una città culla di una fede plurisecolare. Il 15 Marzo 2006 hanno inizio i lavori e dopo quattro anni è totalmente cam-

biato il volto della chiesa, riportato, in buona parte, all'originale splendore voluto dai Padri Domenicani tre secoli prima.

Mons. Salvatore Di Cristina intervenendo alla manifestazione ha espresso il suo compiacimento per quanto è stato realizzato e proprio come il suo predecessore ha puntualizzato che la riscoperta degli affreschi è stata motivo di ricerca, di studio e di riscoperta delle radici cristiane del popolo carinese.

Ha destato nei presenti particolare ammirazione l'intervento della Dott. Maria Cerami. La studiosa ha spiegato l'apparato decorativo e le varie epigrafi scoperte nelle pareti della Chiesa, quasi tutte frasi della sequenza del Corpus Domini composta da S. Tommaso D'Aquino. I lavori di restauro hanno riguardato il coro, le paraste della navata e la parete di ingresso. Per il completo recupero del ciclo pittorico mancano le otto cappelle laterali che confidiamo di vedere restaurate tra qualche anno.

Angelo Mannino

dalla prima pagina - Chiesa e Mezzogiorno

tosito del territorio porta di fatto a una forte limitazione, se non addirittura all'esautoramento, dell'autorità dello Stato e degli enti pubblici, favorendo l'incremento della corruzione, della collusione e della concussione, alterando il mercato del lavoro, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle autorizzazioni e concessioni, contaminando così l'intero territorio nazionale.

Nonostante le sconfitte subite ad opera delle forze dell'ordine e dalla magistratura, non si può misconoscere che la mafia ha messo radici in tutto il territorio nazionale, modernizzandosi e assumendo una facciata di legalità attraverso l'investimento delle risorse illegali in imprese industriali e imprenditoriali. Oltre a questo, c'è da prendere atto che l'economia illegale viene sostenuta da altre attività illecite, che hanno una diffusione capillare non organizzata e che sono attivamente operanti nel nostro territorio, favorite da una mentalità quasi rassegnata e fatalista, che non solo le tollera o non riesce a disfarsene, ma le fa apparire come situazioni inevitabili (usura, estorsione, evasione fiscale, lavoro nero, paghe da fame...).

Tutto questo rivela la carenza di senso civico «una scarsa capacità progettuale, una ancor più bassa capacità di mandare a effetto i progetti e mantenere in vita le nuove realizzazioni e, comunque, una radicale fragilità del suo tessuto sociale, culturale ed economico e, non per ultimo, la frequente mancanza di sicurezza».

In tutta questa realtà la Chiesa riconosce delle evidenti strutture di peccato, che tendono a mantenere e perpetuare situazioni di ingiustizia, sopraffazione, violenza e misconoscimento della legalità e dei diritti delle persone, che sono i segni evidenti di un tremendo e devastante rifiuto di Dio e della sua giustizia.

Non basta che le chiese si spendano continuamente e con estrema dedizione per le emergenze rappresentate dalla povertà, dalla disoccupazione e dall'immigrazione interna, ma occorre guardare in avanti con prospettive di speranza, non utopiche ma praticabili, a costo di operare una grande conversione di mentalità e creare strutture che rendano realizzabile questa speranza. Il sud non può riscattarsi se non con il sud stesso.

Occorre anzitutto una decisa e

coraggiosa controffensiva, per contrastare la criminalità e l'ingiustizia diffusa, rigettando e stigmatizzando ogni forma di illegalità mafiosa, spendendo molto sull'educazione e sulla formazione civica e morale, e preparando una nuova classe politica formata da «una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile».

Tra i segni di una nascente nuova mentalità viene citato il "progetto Policoro", che «costituisce una nuova forma di solidarietà e condivisione, che cerca di contrastare la disoccupazione, l'usura, lo sfruttamento minorile e il "lavoro nero"». Accanto a questo non bisogna trascurare di segnalare altre iniziative assai significative come "Libera" e "Addio pizzo", che rivelano una nuova presa di coscienza e la convinzione che, insieme, qualcosa di veramente innovativo si può realizzare.

Dobbiamo prendere atto, anche se questo non basta, che ormai da anni la nostra diocesi ha preso parte al progetto Policoro. Inoltre è in corso da anni una scuola di formazione politica, pensata soprattutto per i giovani, che intende preparare i futuri politici

attraverso l'insegnamento sociale della Chiesa, che è certamente il più aperto e avanzato nel piano della solidarietà e della responsabilità per il bene comune.

Come risposta alle grandi sfide culturali la Chiesa propone un grande progetto educativo, che promuova la cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione. Occorre superare paura e rassegnazione e credere fermamente nell'ideale del possibile rinnovamento della società, a partire da un vero e profondo rinnovamento delle coscienze, che non danno per scontato il negativo esistente, che non si chiudano in un impotente senso di fatalismo, ma con onestà e integrità morale, senza cedere ai ricatti o alla seduzione della ricchezza o del potere, si adoperino per lo sviluppo e la crescita solidale della nazione e, con essa, del mezzogiorno.

Un altro documento? Speriamo che non rimanga soltanto tale, ma diventi un messaggio propulsore di nuovi ed efficaci progetti di risveglio di coscienza e di risanamento della nostra società e di sana crescita morale e sociale del mezzogiorno.

Terrasini

25 anni del Bollettino "La Domenica"



Compie venticinque anni il "nostro" bollettino della parrocchia M.SS.delle Grazie. Strumento indispensabile di formazione ed informazione, ha acquisito, nel corso degli anni, la funzione di autentico punto di riferimento per la fruizione, anche da parte di chi abitualmente non frequenta con assiduità la parrocchia, delle attività e delle iniziative programmate. Come, infatti, la stessa parrocchia è centro di fede e cuore pulsante delle dinamiche legate alle diverse attività pastorali, così il Bollettino ha il merito di fungere da sistema di innervazione di tutte le realtà umane e sociali che si articolano sul territorio. Diverse rubriche sono ospitate al suo interno: ampio spazio viene abitualmente dedicato alle Letture corredate da un attento ed esaustivo commento del nostro parroco. Sempre numerose le citazioni dai testi sacri, cui il fedele può adire per una lettura che sia non solo emotiva, ma anche ragionata e opportunamente fondata. Ampi spazi vengono poi dedicati alle attività promosse dal Consiglio Pastorale ed alla vita della parrocchia, con un elenco accurato di tutti gli appuntamenti programmati, cadenzati in base ai diversi giorni della settimana ed alle festività e ricorrenze; i fedeli vengono inoltre informati sulle iniziative delle diversi componenti (Azione Cattolica, Caritas, San Vincenzo, etc...), consentendo così l'adesione degli eventuali interessati alle attività poste in essere.

Da ultimo corre obbligo sottolineare la costante attenzione alle diverse realtà dell'intera Diocesi di Monreale, con un'informazione puntuale e precisa che determina un reale ed effettivo inserimento della Parrocchia all'interno della Chiesa diocesana.

Non possiamo nascondere tutte le difficoltà di ordine economico, strutturale e tecnico che periodicamente affliggono gli incaricati di tale complesso strumento stampa, ma occorre dare atto all'instancabile e positiva ostinazione del suo fondatore e direttore responsabile, oltre che alla buona volontà ed al sacrificio di tutti coloro che, nel tempo, si sono avvicinati nella realizzazione di tale importante strumento di informazione ed evangelizzazione.

Filippo Tocco

Servizio diocesano per il Catecumenato

Rito di elezione

Il 21 febbraio scorso, prima domenica di quaresima, nella cattedrale di Monreale, si è celebrato il rito dell'elezione dei catecumeni che nella prossima Veglia pasquale riceveranno i sacramenti di iniziazione cristiana. Ecco i nomi degli eletti: Carmelo e Davud Hamidi della comunità di Santa Maria la Reale, Rocca; Daniela Mattina e la piccola Evelyn Russo della comunità di Partinico; Francesco Sanfilippo della comunità di Borgo Molara; Ekaterina Shishkina della comunità della chiesa madre di Carini e Giuseppe Trifirò della comunità di Monreale.

La celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo Mons. Salvatore Di Cristina.

I catecumeni erano accompagnati dalle proprie famiglie, dai padrini e dalle madrine, dai catechisti e dai componenti del Servizio Catecumenale. Dopo la liturgia della Parola, i candidati sono stati chiamati per nome e sono stati presentati all'Arcivescovo e alla



comunità dalla Responsabile del Servizio Catecumenale diocesano, Prof.ssa Maria Rosa Incontrera. L'Arcivescovo ha, quindi, chiamato i padrini e le madrine a rendere la loro testimonianza sui candidati e, successivamente, dopo aver rinnovato la loro intenzione di essere ammessi ai sacramenti di Cristo, i catecumeni hanno segnato il loro nome nel registro degli Eletti.

Mons. Di Cristina ha consegnato loro il crocifisso che porteranno per tutto questo periodo quaresimale e che i padrini e le madrine hanno messo al collo dei rispet-

tivi Eletti. Infine, dopo aver pregato per tutta la Chiesa affinché conduca con sé gli eletti incontro a Cristo, il Vescovo ha congedato gli stessi e ha continuato la celebrazione eucaristica.

Questo periodo di Quaresima segna il tempo della purificazione e dell'illuminazione. Con il sostegno e la partecipazione della comunità cristiana, gli Eletti sono chiamati a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cri-

stiana. La loro crescita spirituale sarà alimentata dalla preghiera personale e arricchita da una congrua catechesi.

Durante questo tempo, sono previsti specifici riti che saranno compiuti nella parrocchia con la partecipazione attiva della comunità. Gli scrutini che verranno celebrati nella III, IV e V domenica di quaresima, illuminano gli eletti sul mistero del peccato e sul significato dell'azione redentrice di Cristo. Nelle domeniche successive al primo e al terzo scrutinio avrà luogo la consegna del Simbolo Apostolico e la consegna della preghiera del Padre Nostro.

Questo preparerà gli eletti al sabato santo, giorno di riflessione e preghiera in cui sono previsti alcuni riti preparatori al Battesimo: la riconsegna del Simbolo e il rito dell'Effatà.

Accompagniamo, quindi, con la preghiera il cammino di questi nostri fratelli.

Claudia Filippo

"LE VIE DEL DOLORE"
Le leggi della vita che ne regolano l'esistenza



In occasione della Santa Pasqua si svolgerà a Monreale un'importante kermesse culturale organizzata dall'Istituto d'Arte per il Mosaico "M. D'Aleo" di Monreale con la collaborazione dell'Associazione Culturale "Palermo Cult Pensiero", in stretta collaborazione con la Curia Arcivescovile e col patrocinio della Provincia Regionale di Palermo e del Comune di Monreale.

L'evento prevede dal 27 al 31 marzo 2010 la realizzazione e presentazione di una Mostra espositiva di opere in Mosaico, presso la Chiesa Santa Maria degli Agonizzanti di Monreale, e la realizzazione di un Convegno "Le Vie del Dolore" presso il

Collegio Di Maria della Fondazione Greco Carlino di Monreale, che affronterà il tema del dolore alla luce del suo intrinseco significato a confronto con le religioni monoteiste del mondo. Sarà l'occasione per riconoscerne il valore etico e umano in un momento di alto valore religioso, anche attraverso la presenza di illustri esponenti del mondo culturale che interverranno per l'occasione. Un evento espositivo di questa portata ha potenzialmente i numeri e gli attributi per rappresentare "l'evento" turistico e culturale del periodo di Pasqua nella città di Monreale.

Premesso ciò è dato per scontato il prestigio che transitivamente verrà riconosciuto alla città, in quanto sede di una kermesse arricchita da testimonianze culturali di indubbio valore e dalla riproduzione di alcuni opere musive, un evento culturalmente rilevante non può che essere apprezzato e ben valutato dalla cittadinanza, invitata a dare il suo valido contributo attraverso la sua partecipazione.

Viaggio ai confini della sofferenza, in un mondo fragile e indifeso, viaggio nei meandri tortuosi di una esistenza ineluttabile che rende il vissuto fortemente pragmatico e pieno di incognite.

Ma viaggio anche di vita dove lo stato di presenza e il valore del silenzio diventano strategie mentali per evitare l'adesso.

E, dunque, le leggi della vita con le sensazioni e le percezioni che provoca il dolore ma soprattutto con le emozioni che si traducono in un costante impegno quotidiano per abbatterne le barriere.

Francesco Anello

8 MARZO

Una cena solidale

Novanta donne della storia, tre storie al femminile, una cena, una festa per celebrare davvero la dignità della donna. È stato un 8 marzo molto speciale quello festeggiato da più di settanta donne del Corleonese nella sala banchetti "La Schera". Atmosfera e colori caldi, una cena tinta di giallo, per omaggiare la donna nella sua quotidianità. La Giornata Internazionale della Donna è nata per ricordare delle donne rimaste uccise mentre lavoravano. E non è sbagliato che questo sia un giorno per ricordare, ancora oggi, e per riflettere insieme. Niente frivolezze e finto femminismo.

Una tombola particolare. Novanta volti femminili (alcuni noti, altri meno) con un particolare impegno nella scienza, nella solidarietà, nella letteratura, nello sport... nella santità, dietro ognuno di esso.

Tre racconti di vita quotidiana. L'Africa, narrata dalla voce di Dada, del Ruanda, mentre la piccola Margherita scorrazzava per la sala: terra in cui la donna è considerata meno di niente, una schiava mai ripagata delle sue fatiche giornaliere. Dada parla con voce ferma: non è ovunque così. Nel luogo più dilaniato, il Ruanda, uscito da una guerra civile di dieci anni con una popolazione quasi del tutto femminile, sono state proprio le donne a rimboccarsi le maniche e a risolvere il paese, donne capaci di reggere sulle loro spalle la famiglia, l'economia e anche la



politica del loro paese. E poi ci chiamano sesso debole...

Adriana ci ha fatto conoscere una realtà che, seppur vicina (Contessa Entellina), era per molte di noi sconosciuta. Ci ha testimoniato la sua "conversione": una vocazione personale, di coppia, familiare. La sua scelta di lasciare tutto, il lavoro, una bella casa, le sue adorate scarpe... per vivere in una comunità, con la sua famiglia, e riscoprire la semplicità e l'essenzialità della vita, nella condivisione e nella preghiera quotidiana.

La condizione della donna in Afghanistan, raccontata, indirettamente (per problemi di Rete), da Rossana, nostra concittadina, che attualmente presta servizio militare in Libano. La sua precedente missione in Afghanistan l'ha portata a vedere con i suoi occhi quello che spesso ci capita di leggere sui giornali: la donna costretta a nascondersi, a fuggire davanti a un uomo, magari lo

stesso che ha sposato, a rinunciare al suo lavoro e alla sua istruzione.

L'evento è stato anche un'occasione per presentare nel territorio il nuovo CAV, Centro Aiuto alla Vita, inaugurato a Corleone nello scorso Aprile 2009. Il CAV pur essendo di recente costituzione sta dando un aiuto concreto a donne che hanno chiesto aiuto... e con la cena solidale si è data la possibilità anche di fare del bene.

Una serata tra donne per parlare di donne, quelle vere; le madri, le figlie, le spose, donne che hanno intrapreso una carriera e quelle che sono rimaste a casa. Perché, sono le parole di Adriana, "la donna è donna lì dov'è", senza categorie o classificazioni. Intento della serata era proprio quello di valorizzare la dignità della donna in ogni suo aspetto. Se ci siamo riuscite è stato davvero un bel traguardo!

Elisabetta Moscato

Con Maria

Per il quarto anno consecutivo, le consacrate dell'Ordo Virginum hanno proposto un 8 Marzo all'insegna della preghiera e della riflessione sulla vocazione della donna; negli anni scorsi sono state presentate figure femminili particolarmente significative del Novecento, quali Madeleine Delbrel e Chiara Lubich; quest'anno l'incontro, svoltosi come sempre presso il centro S. Maria dell'Accoglienza di Corleone, ha avuto un taglio decisamente mariano, con una breve riflessione sulla pienezza della femminilità in Maria e un momento di adorazione eucaristica e di intercessione. È incoraggiante notare come iniziative di questo genere, volte a ridare significato, in un'ottica cristiana, ad una celebrazione che rischia ormai di essere solo un'occasione mondana, senza più alcuna relazione con la promozione della dignità della donna, trovano in genere un'accoglienza positiva e meritano perciò di essere proposte ed incoraggiate in più luoghi. È significativo, infatti, che donne di diverse età e stati di vita si ritrovino insieme in modo fraterno, in questa giornata che ha anche una sua importante valenza civile, per ringraziare il Signore per il dono della femminilità e prendere sempre più coscienza del proprio insostituibile contributo alla vita della Chiesa e alla costruzione della società umana.

R. Maria Scuderi

467° anniversario dalla nascita

Antonio Veneziano

Monreale ha celebrato il suo poeta più illustre, Antonio Veneziano, nel 467° anniversario della sua nascita. Lo ha fatto con un convegno, una pubblicazione inedita "Sulu e ricotu cu li mei pinseri" e una mostra documentale con reperti originali del XVI secolo. Fra questi anche una lettera che Miguel Cervantes scrisse al Veneziano il 6 novembre 1579. Nella missiva, l'autore spagnolo si congratula con il vecchio compagno di cella per la stesura del poema "Celia".

Ha rivisto la luce, dopo un lungo oblio, anche il corpus testamentario della famiglia Veneziano che si può ammirare nel percorso della mostra allestita all'interno del complesso monumentale Guglielmo II.

Il 10 maggio del 1574 il poeta scrisse in latino le sue volontà testamentarie in favore della nipote Eufemia de Calogero, figlia della sorella Vincenza. Anche questo prezioso documento fa parte dell'esposizione documentaria.

Veneziano, insieme con Giovanni Meli, è considerato il maggiore poeta siciliano di ogni tempo. Il Monrealese scrisse anche poesie in latino, greco, italiano, versi burleschi e proverbi siciliani in ottave, la sua

fama è comunque legata alla produzione in vernacolo. Artista dalla vita travagliata si imbatté in varie vicissitudini dovute all'atteggiamento avventuriero. Fu coinvolti in liti, esili, processi e condanne. Durante un viaggio nel Mediterraneo, la sua nave fu assalita dai corsari algerini e il Veneziano cadde prigioniero. Nelle galere algerine conobbe Cervantes, autore di Don Chiosciotte della Mancia, e scrisse "Celia", l'opera più conosciuta.

Nel 1585 Antonio Veneziano fu nominato procuratore della città di Monreale, ma tre anni dopo venne arrestato a Palermo, in piazza Bologna, perché sorpreso con un cartello satirico contro il viceré, conte di Albadalista. Venne graziato dal viceré, ma dopo la liberazione incappò ancora una volta nelle maglie della giustizia. Fu incarcerato, nel Castello a Mare, dove morì il 19 agosto 1593 in seguito all'esplosione di una polveriera.

Nato nel cuore della Monreale medioevale, nel quartiere Pozzillo, Veneziano è poco conosciuto dai monrealesi anche per l'ingiusta esclusione dai programmi scolastici nazionali.

Maria Modica

Giornata del Padre Nostro

La sera del 25 Gennaio 2010, la conclusione dell'ottava di preghiera per l'unità dei cristiani. alle ore 20,30, tutte le Parrocchie di Partinico si sono riunite nella Chiesa del Carmine per celebrare comunitariamente la "Giornata del Padre Nostro".

Si tratta di una iniziativa promossa dal Movimento cattolico "Presenza del Vangelo" e inserita nell'ambito di una pastorale integrata cittadina che vede tutte le parrocchie collaborare insieme in diverse attività.

Il movimento "Presenza del Vangelo" celebra questa giornata dal 1963, affinché tutti gli uomini si uniscano nella conoscenza, nella invocazione, nell'amore del Padre comune e, in Lui si riconoscano e si amino come fratelli". La celebrazione è stata preceduta in alcune parrocchie da incontri di approfondimento sulla preghiera del Padre Nostro, "sintesi del Vangelo", che ci hanno aiutato a incarnarla nella nostra vita e a coglierne il respiro ecumenico. È stata una celebrazione ricca di significato e molto partecipata. La chiesa era gremita di gente (rappresentanti di gruppi, movimenti e associazioni,



single fedeli..) che ha pregato e cantato formando un cuore solo e un'anima sola insieme ai sacerdoti, diaconi e ministranti delle varie parrocchie. Don Dario Russo ha fatto da guida e ci ha aiutato a comprendere i vari momenti della celebrazione, mentre la Comunità Dio Vivente ha sostenuto i canti con chitarre e strumenti musicali animando gioiosamente l'assemblea. L'icona biblica della parabola del Vangelo di Luca, rappresentante il Padre misericordioso, raffigurato dal quadro di Rembrandt, ha fatto da motivo conduttore di tutta la liturgia. All'inizio sono stati portati in processione dei segni: la Bibbia, il Crocifisso e un cero acceso, che hanno reso evidente il senso della celebrazione. Ai piedi dell'altare sono stati posti un incensiere e delle

ceste di pane, durante l'invocazione comunitaria del Padre Nostro è stata fatta l'offerta dell'incenso a indicare come la preghiera dell'uomo si eleva a Dio e chiede di essere accolta. A conclusione, dopo la benedizione, c'è stata la condivisione del pane per ricordare che siamo tutti fratelli nel Cristo e che dobbiamo aprirci ai bisogni gli uni degli altri. La celebrazione è stata preceduta dalla proiezione del video a cura del Movimento che presentava l'iniziativa della Giornata del Padre Nostro e da altri video particolarmente suggestivi sul tema, che ci hanno introdotto in modo molto appropriato alla preghiera.

Alla fine della celebrazione tutti i partecipanti hanno manifestato viva commozione, senso di gratitudine al Signore e profonda gioia per l'esperienza di spiritualità e di fraternità vissuta insieme.

Possa la preghiera del Padre Nostro aprirci ad una conoscenza sempre più profonda dell'amore del Padre e della sua presenza nella nostra vita, nella storia, nel mondo, ed insegnarci a condividere i beni che ci sono stati donati.

Gemma Aiello

Mosaico

Il discepolo amato:

... uditore del cuore dell'Amore;
fedele davanti al paradosso dell'Amore crocifisso;
testimone e profeta dell'Amore Risorto.

di Francesco Giannola

La vita del discepolo amato è l'alfabeto di ogni risposta vocazionale; la grammatica di ogni "sì" umano che s'affida al Verbo che non conosce età; l'estasi di ogni innamorato davanti alla soglia del Mistero che interpella, che chiama a sé, che invita a seguirlo: udire, rimanere fedele, diventare testimone, profeta.

Udire la voce del cuore: è ciò che fece il discepolo amato «chinatosi sul petto di Gesù». È udire i battiti dell'Amore, è sentirne l'intensità di vita, il genio, la divinità. Ascoltare quel cuore permette di vivere la profonda intimità, l'entusiasmante armonia della relazione, la verità di ogni sequela, l'autenticità di ogni discepolato. Ascoltando il cuore del Maestro si ode il suono di Dio che è melodia carica di Promessa, musica del Cantautore per eccellenza, vibrazione che inneggia alla giustizia piena, all'amore concreto, alla speranza verace, alla pace costruita su ogni volto umano. È battito che mette a nudo l'esistenza di ogni discepolo, di ogni uomo, nella verità... un battito che soffre davanti ad ogni resistenza, tradimento, paura di rischiare, ad ogni altra chiusura nella logica mortale dell'egoismo. Ascoltare il cuore del Figlio di Dio è, dunque, sentire il nostro battito nel battito della Verità; è mettere al crogiolo la sincerità della nostra sequela che spesso non resiste davanti alla radicalità del Vangelo: Verità fattasi Pane, Immensità fattasi piena Disponibilità, Eternità fattasi Strada da percorrere. Ascoltare il cuore dell'Altissimo è porgere l'orecchio attento alle Sacre Scritture, è entrare in esse per uscirne zuppi della loro forza

estroversa, evangelicamente rivoluzionaria. È ascoltare l'insegnamento della Chiesa guidata dal soffio dello Spirito; è percepire, nella nostra pelle, la brezza leggera che spira nelle parole degli uomini del nostro tempo.

Rimanere fedele: ecco il crogiolo! Solo il discepolo amato rimase fedele davanti al paradosso di ogni esistenza, di ogni annuncio, di ogni senso: la Croce, la Morte! Davanti alla presunta sconfitta, al crollo di ogni speranza umana, al franare della gloria mondana, al silenzio, al dolore, ecco che spesso si cerca altro, si fugge lontano, ci si nasconde... come fecero i discepoli, così molte volte anche noi!

La fedeltà è la cartina al tornasole di ogni nostro sognare, di ogni nostra teorica elucubrazione filo-cristiana, di ogni nostro parlare monco di concretezza, di quotidianità. La fedeltà si nutre della fiducia, dell'adesione a ciò che abbiamo ascoltato, del far memoria dell'incontro che ha cambiato la nostra storia, la nostra prospettiva esistenziale, il nostro modo di respirare la vita. La fedeltà nutrita della fiducia nella Parola è il sangue vitale della Perseveranza.

Testimone della tomba vuota: e la fedeltà dona lo slancio, la potenza per la corsa, «...corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro». L'amore è spedito, non si ferma davanti agli ostacoli; il discepolo amato squarcia il muro del tempo, rivoluziona lo spazio, e corre verso l'Infinito; e chi corre con le ali della fiducia ai piedi è prossimo alla soglia del Mistero; e chi ha gli occhi dell'amante vede ciò che altri-

menti passerebbe come un'insignificante dettaglio: «e vide e credette».

E la testimonianza esplose, si espande a macchia d'olio; l'amore inebria terra e cielo, tutto s'apre al brivido che Egli è vivo, che come fiore è sbocciato, che come aurora ha vinto le tenebre. È la gioia, è il sorriso pieno... e si corre verso gli altri per contagiare, per illuminare, per annunciare che Egli vive, che il Vivente mi ha donato una vita nuova, risorta...

Profeta dell'Amore: e quando si fa esperienza dell'ascolto, della fiducia, della certezza che Cristo è vivo e che si è donato nell'incontro, le nostre parole si fondono nella Parola e la Parola si consegna in parole d'uomo; un abbraccio di parole e Parola; di frammenti d'amore e d'Amore; la nostra voce che dice Dio e Dio che si lascia dire dalle nostre vite, dai nostri occhi... e qualcuno, cari lettori, ascolterà le nostre poesie che narrano il Dio vivo in noi; qualcun'altro leggerà le pagine del nostro sorriso e della nostra felicità, della nostra speranza e forza, e si chiederà se... anche lui...

Inizieranno altre storie d'amore; sorgerranno a migliaia i discepoli amati, quanti l'Amato ne vorrà...

Ogni vocazione vive di tutto ciò! Pensate al matrimonio, pensate al consacrato, pensate a tutte le vocazioni... e quando questa dichiarazione d'amore, la vocazione, si rende manifesta, bisogna viverla come il discepolo amato. Egli ascoltò il Cuore del Maestro, rimase fedele davanti alle difficoltà, perseverò, vide, credette e fu profezia d'amore.

A.C. IN FESTA...
VIENI ANCHE TU!

A distanza di anni, ritorna, per il mese degli incontri, secondo il calendario associativo, lo storico appuntamento dell'Azione Cattolica. Ogni 25 aprile, lo ricorderanno in tanti, Monreale accoglieva il popolo dei militanti in Azione Cattolica, ragazzi, giovani, adulti, radunatosi per vivere il proprio momento aggregativo e unitario, tra slogan e bans, al ritmo di "insieme c'è più festa". Almeno una volta nella vita saremo stati contagiati in tanti dalla magia degli inni dell'a.c.r., capaci di far danzare, cantare a squarciagola, testimoniare la gioia d'appartenere alla Chiesa a giovani, meno-giovani e assistenti. Quest'anno l'appuntamento per il popolo associativo e per tutti i simpatizzanti è fissato a Capaci. Gli ultimi accorgimenti e preparativi vedono ancora il centro diocesano, in sinergia con le associazioni parrocchiali di Capaci, impegnato per rendere, sotto il segno della bellezza della fede in Cristo, la giornata intensa, ritmicamente interessante, ma soprattutto capace di smuovere gli animi e munirli dell'occorrente per vivere in pienezza il mandato-tema della giornata "Andate per le strade: annunciatori della bella notizia". Non resta che sintonizzarsi sulla giusta frequenza per dire insieme ai ragazzi "Siamo in onda" e prepararsi a vivere con la famiglia dell'Azione cattolica diocesana, una giornata di incontri. Per qualsiasi informazione, basta inviare una mail all'indirizzo acmonreale@yahoo.com

Giovanna Parrino

Traslazione della salma del P. FRANCESCO MARIA RANDAZZO OFMConv

Nei giorni 27 e 28 gennaio 2010, ha avuto luogo a Carini la risumazione della salma del P. Francesco Maria Randazzo e la tumulazione nella chiesa "S. Massimiliano Kolbe all'Immacolata" di Catania, presso la Casa dell'Immacolata, dell'Istituto delle Missionarie Militi, da lui fondato nel 1950.

La richiesta della traslazione era stata inoltrata ai familiari del P. Randazzo dalle Missionarie Militi, sia perché loro Fondatore, sia perché Catania e Diocesi hanno costituito, particolarmente, l'ambiente vitale in cui il venerato Padre ha svolto gran parte della sua vita religiosa e apostolica.

Dal cimitero di Carini, presenti varie autorità civili, la Direttri-

ce Generale dell'Istituto delle Missionarie Militi, il Ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali P. Angelo Busà, l'Arciprete Mons Vincenzo Ambrogio, il Guardiano di Villa Belvedere P. Salvatore Pulizzotto, il P. Vincenzo Seidita, Economo Provinciale, il P. Luigi Gattuso, Assistente regionale della M.I., nipoti e pro-nipoti della famiglia Randazzo-Badalamenti, il feretro viene portato a Villa Belvedere dove viene depresso in una nuova cassa. Alle 16.30, in processione, accompagnata da una "marea" di persone, la salma del santo confratello viene accompagnata nella Chiesa Madre. Quivi segue una liturgia della Parola, presieduta dal Vicario Generale dell'Arci-

diocesi di Monreale, Mons. Antonino Dolce. Tiene il discorso commemorativo il P. Provinciale proponendo i momenti salienti dell'esistenza del venerato Padre e la ricchezza della sua personalità. Alle ore 21.00, un altro momento di preghiera partecipato dai Frati, da partenti e da semplici fedeli, dà l'occasione di proclamare brani degli scritti spirituali del caro P. Francesco

Il giorno 28, previa la celebrazione di una S. Messa, la salma viene accompagnata a Catania dove viene accolta da un folto gruppo di fedeli, presso la costruenda Chiesa parrocchiale. Appena il tempo di una posta di Rosario e di qualche canto, che il corteo raggiunge la "Casa dell'Immaco-

lata" e la Chiesa che sarà definitiva dimora dei resti mortali del grande Apostolo mariano.

Alla concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Catania S. E. mons. Salvatore Gristina, in una chiesa gremitissima, viene premesso un interessante intervento del P. Francesco Costa OFM Conv, catanese, docente emerito della Facoltà teologica "S. Bonaventura" in Roma, profondo conoscitore del "Festeggiato". Il P. Costa, tratteggia la figura del P. Randazzo, riprendendolo nelle varie tappe della sua esistenza. E' eloquente il titolo dell'intervento: "P. Francesco Randazzo torna nella sua Catania". Conclude inserendo l'evento nel contesto dell'Anno Sacerdotale: "Egli ci

si propone - dice - quale Sacerdote ed Apostolo zelante, assieme al S. Curato d'Ars, a S. Vincenzo dei Paoli, al santo Martire polacco S. Massimiliano Kolbe, e all'immensa schiera dei sacerdoti vissuti secondo il cuore di Dio". Gli altri interventi durante la concelebrazione aggiungono altri tasselli alla personalità di Frate Francesco Randazzo.

Prima di sciogliere l'Assemblea, i resti mortali del P. Francesco vengono tumulati nell'apposito loculo, in chiesa. Di là il grande Innamorato di Maria continuerà ad essere "fiaccola" che arde per gli abitanti del popoloso quartiere, per Catania, per il mondo.

Luigi Gattuso

dalla prima pagine

La strada che verrà

guard rail inesistenti, mancata manutenzione da decenni, disinteresse per un asse viario frequentatissimo da tutti i cittadini dei paesi dell'entroterra che, per raggiungere la veloce Palermo-Sciaccia, devono obbligatoriamente percorrerla.

Si è dovuti arrivare all'impraticabilità, per avviare una prima manutenzione della strada per un importo così irrisorio, di circa trecentomila euro, che è servito solamente a consentire il passaggio dei veicoli, eliminando i gradoni che si erano formati lungo la sagoma deformata della strada Corleone-San Cipirello e liberando dai detriti qualche canale di deflusso delle acque. Un altro progetto esecutivo di circa tre milioni di euro, con assegnazione dei lavori a fine marzo, dovrebbe consentire una manutenzione più accurata. Ma basteranno, dopo oltre sei mesi di piogge abbondanti, con zone ormai ad altissimo pericolo di smottamento, per avere una strada degna di tale nome?

Ad inizio del 2010, si è pure costituito un comitato di cittadini, "LaStrada Promessa", che ha preso il nome da quelle che sono state le promesse di tutti i partiti che da anni si sono serviti di questa provinciale per le loro personali campagne elettorali. Tale gruppo di cittadini, sempre aperto a nuove adesioni, non ha nessuna connotazione politica ed è disponibile a confrontarsi con le istituzioni del territorio e con la stessa Provincia di Palermo, per dare un contributo che aiuti tutti ad arrivare alla realizzazione di quella che fino ad oggi, risulta essere solo e semplicemente, un sogno ed una promessa non mantenuta.

Se pensiamo ai danni economici creati alle auto da un fondo sconnesso, alle difficoltà ed all'impossibilità degli agricoltori di raggiungere i propri fondi, ed a questo, aggiungiamo il rischio quotidiano dell'incolumità dei pendolari, già messa a repentaglio ogni qualvolta si transita su questa provinciale, è bene tenere alta l'attenzione nei confronti di tutte quelle istituzioni che hanno il dovere di intervenire e che, per ragioni di oscura e mediocre politica, dimenticano che la priorità dei cittadini passa anche dalla tranquillità di viaggiare su strade sicure che diano dignità ad un territorio già angustiato, da sempre.

Dove l'azienda tende la mano ai suoi dipendenti
...c'è sempre EST!



comunicazione.cristina@fondoest.it

Nessuno è come Fondo Est



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

www.fondoest.it



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA